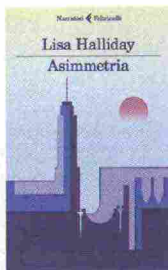


**MICHAEL IMPERIOLI**  
IL PROFUMO BRUCIÒ I SUOI OCCHI  
NERI POZZA

"The perfume burned his eyes/Holding tightly to her thighs", canta Lou Reed nel finale di *Romeo Had Juliette*, che nel 1989 apriva il favoloso New York. Da qui il titolo del bruciante - è proprio il caso di dire - esordio letterario di Michael Imperioli, attore noto per essere il Christopher Moltisanti ne *I Soprano*, e amico di Reed. Nella calda estate newyorkese del 1976 l'adolescente Matthew si ritrova dal Queens a Manhattan dopo la perdita del padre, fuggito da tempo, e la morte del nonno che inaspettatamente lascia una piccola fortuna a lui e alla madre, dipendente dai sedativi. Nell'elegante condominio dove si trasferiscono ci vive uno strano tipo vestito di nero, con occhiali da sole e capelli biondi cortissimi. Si chiama Lou Reed. La rockstar diventa un surrogato di padre, lo sciamano confuso e drogato che traghetta Matthew verso la vita dei grandi. Una rockstar smitizzata, insicura, che tira fuori banconote accartocciate dagli stivali e conta i quartini di dollaro da inserire nel jukebox per ascoltare doo-wop tristi. Una rockstar capricciosa che sfrutta il ragazzino (ribattezzato Tim per via dell'orrenda canzoncina *Tiptoe Through The Tulips* di Tiny Tim) come tuttofare, ma in realtà gli vuole un gran bene e non può fare a meno della sua compagnia: gli regala persino un basso Fender bianco. Centrale nella storia, e nel cuore di Matthew, la problematica Veronica che lo introduce al sesso, facendogli perdere la verginità in un triangolo, con guardone annesso, che gli fa odiare gli ELO a vita. Imperioli è un vero appassionato di musica, basti dire che ha scelto la foto di copertina come se fosse quella di un album degli Smiths. Questo romanzo di formazione in punta di penna potrebbe avere la statura del (piccolo) classico: condizionale d'obbligo che sarà il tempo a dircelo.

MANUEL GRAZIANI  
82/100



**LISA HALLIDAY**  
ASIMMETRIA  
FELTRINELLI

Tutti pazzi per Lisa Halliday. La giovane scrittrice che da otto anni vive a Milano e che, poco più che ventenne, ebbe una relazione con Philip Roth, vellica il gossip e anche il movimento #metoo ("ma il romanzo non è un contributo consapevole al discorso pubblico", dice) raccontando l'amore - asimmetrico, appunto - tra una giovanissima editor che ambisce a scrivere e un celeberrimo autore sessantenne in perenne odore di Nobel. Il risultato viaggia veloce sul dato autobiografico, ma poi sorprende tutti per consapevolezza narrativa e audacia sperimentale. Un romanzo a chiave diviso in tre parti: nella prima si racconta la storia della giovane aspirante e del famoso scrittore; nella seconda va in scena l'incubo aeroportuale di un economista iracheno bloccato a Heathrow come individuo sospetto; la terza è la trascrizione di un'intervista all'anziano romanziere per la trasmissione della BBC *Desert Island Discs* (una virtuosistica, raffinata, affettuosa parodia dei toni che Roth era solito esibire in queste occasioni). Scrittura proteiforme, ma sempre controllata: ora piana, ora vividissima, fitta d'indizi e collegamenti. Una continua, perturbante provocazione del lettore.

CLAUDIA BONADONNA  
77/100



**MATT HAIG**  
COME FERMARE IL TEMPO  
E/O

1726. Jonathan Swift fa incontrare al dottor Lemuel Gulliver gli *struldbrug*, creature immortali condannate a continuare a invecchiare. 1960. Nel fantascientifico *Il Lichene Cinese* John Wyndham immagina gli sconvolgimenti mondiali prodotti dalla scoperta di un vegetale che prolunga la vita umana di 200 anni. 2018. Lo scrittore rampante Matt Haig (da più di un anno in vetta alle classifiche britanniche, un film in corso d'opera col divo del momento Benedict Cumberbatch) inventa l'anageria, una rarissima disfunzione del metabolismo che causa un invecchiamento tanto lento da garantire a chi n'è affetto un'aspettativa di vita di quasi un millennio. E rendere il quattrocentenario protagonista Tom Hazard un quarantenne insospettabilmente splendido. Metafora chiara e saldamente inserita nella tradizione: la morte dà spessore alla vita, la sua mancanza è una condanna. Con esiti letterari interessanti. Tom attraversa letteralmente la Storia, combatte la rigida disciplina imposta, cerca l'amore o semplicemente un baluardo sentimentale che resista al tempo quanto lui. Un romanzo (psico)terapeutico che mischia brillantemente i generi. E ci commuove un po'.

CLAUDIA BONADONNA  
70/100



**NICOLA DI CROCE**  
SUONI A MARGINE  
MELTEMI

Non è un libro facile, quello in questione. Perché si pone l'obiettivo programmatico di sviscerare, capire, indagare e scavare in un ambito preciso, con il piglio e la metodologia dello studioso fatto e finito. Un testo di natura accademica. Il territorio, è il caso di dirlo, è quello a cavallo tra sound art e urbanistica. Una zona fantasma, dove ripensare le politiche per smuovere un'attenzione rinnovata all'ambiente sonoro e alle filiazioni possibili. In più di un senso, è un libro al tempo stesso di critica teorica e pratica, un manuale per una potenziale utopia a venire. Cioè quella di una pianificazione e progettualità che, ad oggi e al di fuori di spazi e momenti precisi, semplicemente manca in toto. Inoltre, uno fra i nobili obiettivi è quello di apportare nutrimenti a una messa in opera fattuale, che renda un simile approccio adatto a un ciclo di nuove esperienze artistiche e sociali. Un modo diverso d'intendere la partecipazione, gli spazi politici che abitiamo e la rilevanza del contesto acustico e sonoro. Intenti complessi che speriamo lo studioso e musicista riesca a realizzare.

DANIELE FERRIERO  
67/100